



■ Una scena dallo spettacolo «Colchide»

A piccoli passi, ma fermi e decisi, il Teatro Greco non più neonato, ma ancora giovane (ha solo quattro anni di vita) si è ritagliato uno spazio ben definito nel panorama teatrale milanese con un'identità consolidata su propositi chiari sin dalle origini tra i quali essere il punto di riferimento per il teatro di ricerca e sperimentazione, con un occhio di riguardo verso le giovani leve. «Un'identità riconosciuta e stimata», afferma Walter Valeri direttore artistico del teatro. «Abbiamo avuto l'approvazione della critica e soprattutto del pubblico, che dal primo anno con quattro mila presenze è quasi raddoppiato fino a raggiungere le sette mila dell'anno scorso».

E anche quest'anno il cartellone non si discosta dalla strada segnata e incasella quattordici compagnie provenienti da tutta Italia: «A far la parte del leone sono i titoli raccolti nella rassegna "Il paese dei teatri" che come una sorta di festival che si svolge nell'arco della stagione teatrale pesca da diverse regioni nuovi spettacoli che difficilmente sarebbero accolti in città», specifica Valeri, «o che da tempo mancano da Milano». Tra queste in lista c'è la «Beata e Angelica» con «Buio interno» si tuffa nel mondo giovanile degli emarginati, come la G.S.A.T. Fontemaggiore che ne «L'anima negli occhi» scandaglia tra i diciottenni di oggi. «Ma il filo rosso che lega le diverse rappresentazioni quest'anno è ancora la poesia (come nella stagione '92/93), o meglio la presenza di spettacoli allestiti su testi poetici, accomunati anche per un'altra caratteristica, la lingua adottata, cioè un linguaggio che prende spunto da diversi dialetti, e in parte inventato, comunque fortemente espressivo e non

quotidiano», precisa Valeri. Tratto che si rintraccerà dunque nelle diverse messe in scena della rosa di gruppi teatrali, alcuni ormai ospiti fissi del Teatro Greco, che affollano di appuntamenti il calendario.

Primo nella lista il Teatro della Valdoca che con «Antenata III» conclude la trilogia dedicata ai primordi della civiltà, dal 5 al 17 ottobre. Dal 19 al 31 prenderà il suo posto una riproposizione del «Mistero buffo» di Dario Fo da parte della Cooperativa Acquarius in versione siciliana. Dopo questa interessante sperimentazione linguistica, in cui il gramelet di origine padana si trasforma, si aprirà una parentesi dedicata al teatro danza con il gruppo torinese «Sosta Palmizi» nel progetto «Poesia», che racchiude sei coreografie. Ritorno al teatro con la nuova produzione di Quelli di Grock: «Caos» dal 16 novembre al 22 dicembre, a seguire dall'11 al 23 febbraio «Edipus» di Giovanni Testori del Teatro di Dionisio, Premio Ubu '92. L'ex Teatro delle Albe, ora Ravenna Teatro, ritorna con una altra prova di teatro interetnico «Zitti tutti» dal 17 al 27 marzo. Dal 19 al 24 aprile sotto i riflettori «Mishima» di Kuniaki Ida, una sorta di moderno teatro No. Dal Giappone a Napoli con un collage di quattro monologhi di Eduardo De Filippo, composto dal gruppo pugliese Koreja dal titolo «S'è stutato 'o sole» dal 26 aprile al 1° maggio. Per finire dal 4 al 15 maggio una ripresa di «Colchide», una rivisitazione della leggenda degli Argonauti messa in atto da Quelli di Grock, che chiuderà anche la stagione con lo spettacolo del laboratorio legato alla scuola «Titolo provvisorio» dal 17 al 22 maggio.

Sabina Berra

## MILANO SPETTACOLI

CARTELLONI - Il Teatro Greco

### La poesia in scena

Nel programma, tra gli altri, «Colchide»